

N.3
VOL. XLIII
APR 2025

BIBLIOTECHE OGGI

INFORMAZIONE | AGGIORNAMENTO | DIBATTITO

Poste Italiane spa - Speed, in a.p. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 1, DRCEB Milano / Vol. XLIII n. 3 Apr. 2025, c. 18 Mensile ISSN 0392-8586

CONVEGNO DELLE STELLINE

Grande partecipazione per la trentesima edizione

ETNOGRAFIA DELLA LETTURA

Un campo di ricerca interdisciplinare



ricostruzione della Pandetta 1754 II del Banco dello Spirito Santo. Completano questi apparati un suggestivo corredo fotografico di alcuni aspetti degli antichi fondi e la già citata guida del Catalano. La *Guida ai fondi* è dunque uno strumento scientificamente robusto, sia dal punto di vista archivistico che da quello storico, ma anche un testo in grado di catturare il lettore attento rendendolo partecipe di una complessa storia di documenti che è, insieme, storia di civiltà.

FERRUCCIO DIOZZI
feruccio.diozzi@gmail.com

NOTE

¹ Cfr. Concetta Damiani, *Guida ai fondi dell'Archivio Storico del Banco di Napoli. Gli archivi degli antichi banchi (1539-1808)*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2024.

² Cfr. Federico Valacchi, *Il filo di Arianna*, in Concetta Damiani, *Guida ai fondi*, cit., p. XI-XII.

³ Cfr. Concetta Damiani, *Guida ai fondi*, cit., p. 42.

⁴ Michele Rocco, *De' Banchi di Napoli e della loro ragione*, Napoli, 1787.

⁵ Michele Catalano, *L'archivio generale del Banco di Napoli*, Napoli, 1908, ora in Concetta Damiani, *Guida ai fondi*, cit., p. 185-226.

⁶ Cfr. Concetta Damiani, *Guida ai fondi*, cit., p. 23.

⁷ Cfr. <https://www.unesco.it/it/news/memory-of-the-world-ecco-le-64-nuove-iscrizioni-al-registro-internazionale-del-programma-unesco-dedicato-al-patrimonio-documentale-mondiale/>.

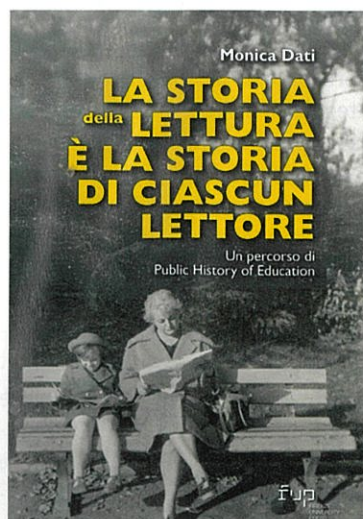
Monica Dati LA STORIA DELLA LETTURA È LA STORIA DI CIASCUN LETTORE. UN PERCORSO DI PUBLIC HISTORY OF EDUCATION

[prefazione di Luca Ferrieri], Firenze,
Firenze University Press, 2024

DOI: 10.3302/0392-8586-202503-079-1

Questo libro di Monica Dati, ricercatrice presso l'Università telematica IUL, costituisce nel suo insieme un significativo ed originale approccio agli studi di storia della lettura, con riferimento specifico alla dimensione soggettiva e personale delle sue pratiche, come rileva nella *Prefazione* Luca Ferrieri scrivendo che la lettura presa in esame "è sistematicamente calata nel reticolo delle relazioni personali, delle esperienze infantili, della 'storia familiare', delle saghe e dei resoconti parentali" (p. 17).

Per comprendere meglio la natura di questo approccio è necessario descrivere il contesto in cui quel "reticolo" si situa, per coglierne le premesse teoriche e metodologiche, individuando in tal modo il punto di partenza del ragionamento nel campo della Public History, secondo un orientamento finalizzato a rafforzare le connessioni tra ricerca storica e società. Importante in tal senso il richiamo all'opera di Jonathan Rose, tra i fondatori di SHARP - Society for the History of Authorship, Reading and Publishing, co-curatore dei quattro volumi di *The Edinburgh history of reading* (2022) e di *A companion to the history of the book*, in cui la storia del libro e della lettura sono strettamente collegate alle concrete esperienze di vita delle persone. Insieme a quello di Rose sono evocati,



con taglio decisamente interdisciplinare, i profili di altri studiosi, tra cui Alberto Manguel, Michel De Certeau, Robert Darnton, Martin Lyons, Carlo Ginzburg, Luca Ferrieri, Piero Innocenti, assai diversi ma certamente accomunati dall'aver studiato la lettura in quanto pratica radicata nei contesti storici ed antropologici della vita delle persone, ed in particolare di quei *lettori comuni* descritti nel classico studio di Robert D. Altick *The English common reader*, pubblicato in prima edizione nel 1957. A partire da queste coordinate teoriche viene poi estesamente presentato e discusso un progetto di ricerca sul campo, dal sapore esplicitamente proustiano, "Madeleine in biblioteca" (<https://madeleineinbiblioteca.it/>), con il quale sono state raccolte testimonianze di lettori forti ed appassionati, collegati alla Biblioteca civica Agorà di Lucca e ad alcuni gruppi di lettura toscani. In questo modo viene messa a fuoco la relazione individuabile tra lettura, biblioteche, cura e formazione di sé, con un ulteriore collegamento a quell'ambito di studi sulla educazione degli adulti elaborato in Toscana, dallo scorcio finale del Novecento, da Filippo Maria De Sanctis e Paolo Federighi. Va segnalato infine il rilievo attribuito alla rappresentazione della lettura nell'opera poetica di autori come Zanzotto, Merini, Gualtieri, Magrelli, Bukowski, che consentono di arricchire le dimensioni estetiche e simboliche della lettura, e contestualmente di esteriorizzare nel libro modelli di rappresentazione assonanti rispetto alla sensibilità e all'atteggiamento psicologico dell'autrice.

La prima parte del volume (*Letture, storia e memoria autobiografica*) consiste in una ampia e documentata analisi di studi e ricerche centrati sulla figura del *lettore comune*, confrontandosi necessariamente con il fisiologico disorientamento prodotto dalla inesaurevole ampiezza della letteratura scientifica di riferimento. In questa sezione una attenzione particolare è

dedicata alla raccolta di testimonianze scritte e orali usate come fonti per la storia della lettura, sempre vista come “momento della costruzione di sé” (p. 52), richiamando classiche pagine di autori tra i quali Proust, Benjamin, Miller, Bichsel, Šalamov, Levi, continuando ad incrementare un corpus variegato, eterogeneo ed indeterminato, esplorabile dunque solo per frammenti, in una repertoriazione caleidoscopica che, in quanto lettori, tiene assieme personalità intellettuali tra di loro remote e divergenti come Andreotti e Hrabal, Citati e Crocetti, Bianciardi e Woolf.

Il quinto capitolo («Vivo nel desiderio di leggere i mie libri»: memorie dell'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano) (<http://archiviodiari.org/>) discute ed elabora la convinta volontà dell'autrice di legittimare, tra le pratiche di lettura, anche le “voci di tutti gli altri” (p. 81), isolandole rispetto ai modelli di rappresentazione ed alle retoriche comunicative delle élite intellettuali. L'ampio censimento delle fonti si conclude con la presentazione di archivi e basi di dati connessi alla pratica del leggere realizzati in Gran Bretagna, dal RED – Reading Experience Database (<https://www.open.ac.uk/Arts/reading/UK/>) a Memories of fiction (<https://memoriesoffiction.org/>), da Living libraries (<https://www.livinglibraries.uk/>) a Reading Sheffield. All the books of our lives (<https://www.readingsheffield.co.uk/>).

La seconda parte del libro (“Madeleine in biblioteca”: un laboratorio di ricordi e storie di lettura) rappresenta la sintesi progettuale della cornice concettuale tracciata dall'autrice, governate a monte, come si è visto, dalle istanze della Public History intrecciate a quelle della educazione degli adulti. Con questo progetto l'autrice ha raccolto le testimonianze di lettori appassionati ottenute utilizzando una traccia di intervista in 12 domande volte ad esplorare le relazioni tra esperienze di lettura

ed esperienze di vita delle persone, con una specifica attenzione dedicata alle letture proibite o che comunque si configuravano come antagoniste a sistemi valoriali morali o familiari. L'ultimo capitolo (*Leggere insieme. Dalla lettura duale ai book clubs*), si apre infine ad una rapida presentazione di pratiche di lettura condivise, con rapidi cenni anche alle esperienze dei gruppi di lettura. Le Conclusioni, oltre a riepilogare sommariamente gli argomenti trattati, mettono in evidenza il ruolo che le biblioteche pubbliche, esaminate secondo la prospettiva della Public History, potrebbero acquisire per il “coinvolgimento del pubblico intorno a storie dimenticate e memorie autobiografiche” (p. 163). L'opera si conclude con una estesa serie di appendici, in cui sono resi disponibili i contenuti delle testimonianze descritte in precedenza, e con ampi Riferimenti bibliografici, che riflettono essenzialmente il taglio argomentativo e le scelte metodologiche che caratterizzano questa pubblicazione.

La Storia della lettura di Monica Dati, nel suo insieme, è un libro interessante, in primo luogo per il fatto che sceglie consapevolmente di accostarsi al campo vorticoso delle pratiche di lettura partendo da un punto di vista teorico e metodologico presentato con chiarezza e convinzione, che osserva ed interpreta la lettura, per così dire, partendo dal basso, e dunque dai modelli di rappresentazione linguistica che tratteggiano il suo delinearsi originario, profondamente intrecciato alla esperienza di vita delle persone. Per quanto sorretto da una ragguardevole conoscenza di gran parte della letteratura scientifica sull'argomento, il libro manifesta forse i suoi livelli di interesse più significativi nella raccolta ed organizzazione delle fonti, a partire da quelle ottenute con il progetto “Madeleine in biblioteca”, e in questo senso contribuisce ad accrescere ulteriormente lo sterminato insieme di documenti che

possono essere utilizzati per studiare ed auspicabilmente comprendere – o almeno comprendere meglio – la lettura. Alla luce di questi elementi la Storia della lettura di Monica Dati incrocia e intreccia temi e questioni di natura sovraindividuale e generale, sedimentati nella letteratura scientifica di riferimento, con saggi verticali di pratiche di lettura singolari e private, immerse nella complessità inesauribile delle esperienze di vita individuali. In questo senso, e da questo punto di vista, la lettura attraversata e perlustrata con passione e autentica empatia dall'autrice sembra avvicinarsi ai metodi di una peculiare – e in questo senso rimarchevole – microstoria delle pratiche di lettura, moltiplicando il numero dei lettori oggetto di studio, ognuno dei quali può essere immaginato con la fisionomia incerta e pulsante di un Menocchio immaginario e contemporaneo, solidale tuttavia a quello storico fatto rivivere, per via documentaria, nel bellissimo *Il formaggio e i vermi* di Carlo Ginzburg (1976).

Una delle cifre più autentiche del volume, anche rispetto alla pur rigorosa cornice strutturale e concettuale, mi pare consista proprio in questo atteggiamento di attenzione, di ascolto, di cura rivolto alle personalità dei lettori le cui esperienze sono tratteggiate e descritte; lettori dietro i quali, quasi in filigrana, sembra di poter intravedere una sorta di abbozzo di storia della autrice in quanto lettrice, prima ancora che studiosa di lettura. Una storia personale anch'essa immersa, come le altre, in quel reticolo di esperienze e di pratiche in cui si compenetrano, e diventano un tutt'uno, la complessità della lettura e la complessità della vita.

MAURIZIO VIVARELLI

Già Università di Torino
maurizio.vivarelli@gmail.com